



La regione ai raggi X

Noi e le biblioteche Emilia meglio dell'Italia ma con pochi lettori

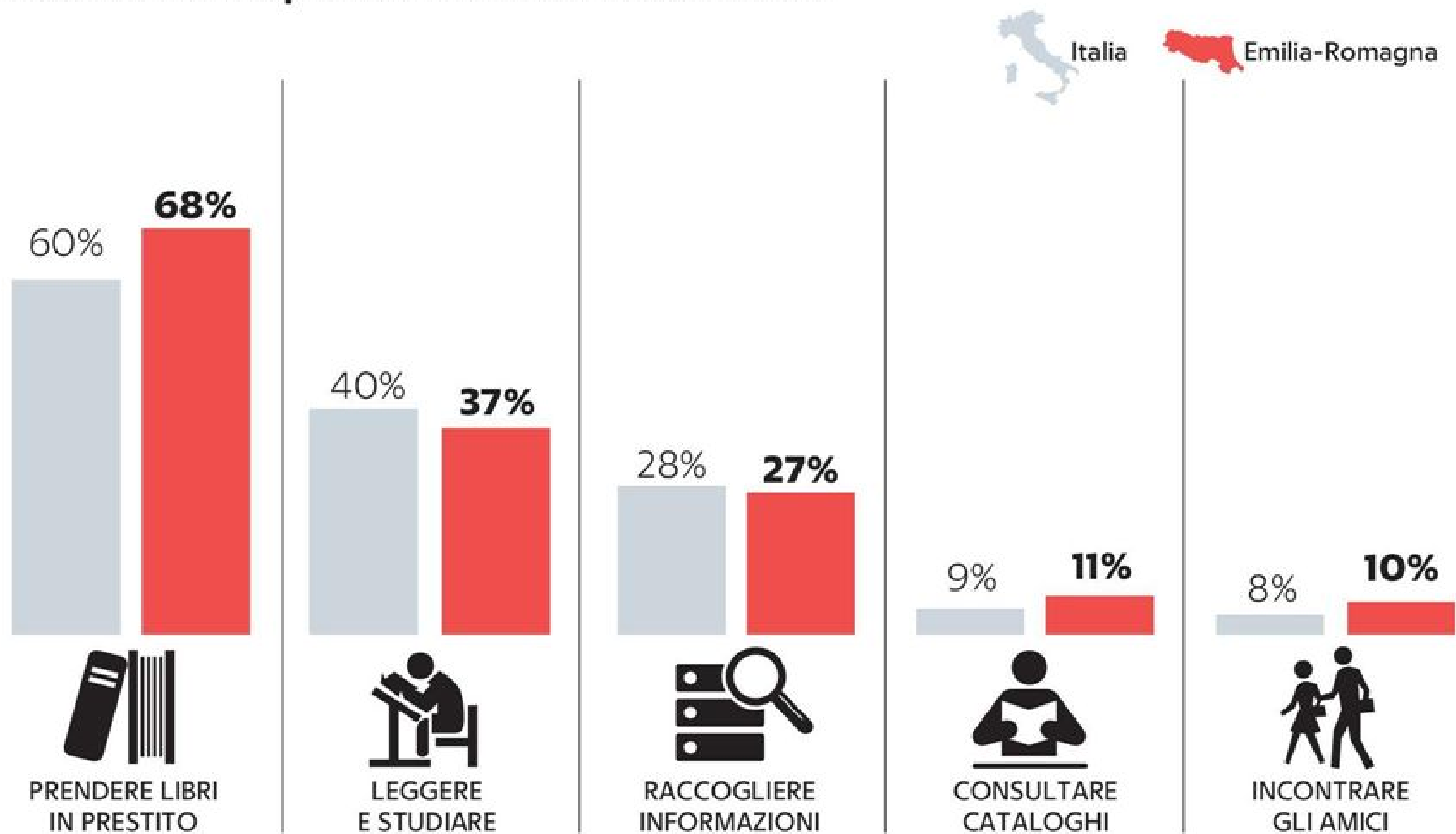
GIANLUIGI BOVINI

Gli italiani in larga prevalenza hanno un rapporto con la lettura difficile, che colloca il nostro Paese in posizione critica nelle graduatorie europee. Per approfondire questo aspetto l'Istat ha svolto un'indagine che fornisce informazioni sulle biblioteche, sull'abitudine alla lettura (sia nel tempo libero che per motivi professionali e scolastici) e anche sulle attività preliminari alla lettura nei bambini dai 3 ai 5 anni. Partiamo con il dato relativo alla fruizione delle biblioteche, rilevato con riferimento alla popolazione in età superiore a 5 anni. Nel 2015 la

quota di persone che le avevano frequentate negli ultimi dodici mesi era in Italia del 15,1% e la percentuale era più elevata per le donne (17,2%) rispetto ai maschi (12,9%). Rispetto all'età la curva evidenziava frequenze più elevate fra i bambini e i giovani e tassi di utilizzo molto bassi da parte degli anziani. A livello territoriale il Sud e le Isole presentavano valori inferiori alla media nazionale e il titolo di studio era ancora una volta il fattore discriminante. Fra le persone in età superiore a 24 anni il 26,4% dei laureati frequentava una biblioteca contro il 2% fra le persone con la licenza elementare. Allo scarso utilizzo delle istituzioni pubbliche si associava anche in molte famiglie una situazione preoccupante relativamente alle biblioteche presenti nelle case. I dati Istat che

classificano le famiglie in relazione al numero di libri cartacei posseduti evidenziano che nel 2015 in Italia il 10% dei nuclei non possedeva nessun volume e nel 19% dei casi la dotazione era compresa fra 1 e 10 libri. Solamente nel 36% dei casi il numero dei volumi presenti nell'abitazione superava le 50 unità. La sostituzione del libro cartaceo da parte dell'e-book è ancora in fase iniziale: nell'87% dei nuclei nel 2015 non esisteva nessun volume digitale e solamente nel 6% dei casi il numero degli e-book posseduti superava le 10 unità. L'indagine Istat disaggrega in alcuni casi i dati a livello regionale e consente di operare confronti fra la situazione dell'Emilia-Romagna e quella nazionale.

Cosa facciamo quando entriamo in biblioteca



FONTE: INDAGINE ISTAT 2017 SU "STATISTICHE CULTURALI"

centimetri



Peso: 30%



I frequentatori

In regione il 21% in tutto lo Stivale sei punti in meno

L'indagine Istat evidenziava nel 2015 nella nostra regione un tasso di utilizzo delle biblioteche pubbliche superiore alla media nazionale (21% contro 15,1%). Fra i frequentanti il 42% entrava in biblioteca solo nel tempo libero e il 35% solo per studio o per lavoro; il 14% delle persone le utilizzava invece in entrambi i modi. Indicazioni interessanti anche dai dati relativi alla frequenza delle

biblioteche da parte degli individui con più di 5 anni negli ultimi dodici mesi. In regione nel 18% dei casi l'utilizzo era fino a 2 volte, mentre il 34% delle persone era entrato in biblioteca da 3 a 5 volte. Il 38% degli intervistati dichiarava invece una frequenza maggiore, con più di dieci visite all'anno. Rispetto ai valori nazionali in regione la quota degli utilizzatori assidui era più elevata.



Peso: 5%



Le attività

Ricorre al prestito il 68% dei visitatori il 37% studia

Le attività che si possono svolgere in biblioteca sono molteplici e l'indagine Istat cercava di indagare anche questo aspetto. In Emilia-Romagna nel 2015 il motivo prevalente era prendere in prestito libri (68%), seguito da leggere e studiare (37% dei casi) e dal desiderio di raccogliere informazioni generali e bibliografiche (27%). Una quota significativa di preferenze veniva

raccolta anche da altre attività quali consultare cataloghi (11%), incontrare amici (10%), prendere in prestito materiale audiovisivo (10%) e consultare quotidiani e riviste (9%). Più alta della media nazionale la quota di persone che prendeva in prestito libri (68% contro 60%) e maggiore da noi l'utilizzo delle biblioteche per consultare cataloghi o per incontrarsi con gli amici.



Peso: 5%



Le famiglie

Nell'8% delle case non ci sono libri nel 38% più di 50

Abbiamo già visto in precedenza che in Italia la presenza di libri nelle case è limitata. I dati Istat relativi alla nostra regione evidenziano una situazione lievemente migliore. La quota delle famiglie che non possiede nessun volume cartaceo in Emilia-Romagna nel 2015 era più bassa (8% contro 10%) e minore era anche la percentuale dei casi con una dotazione da 1 a 10 libri (17%

contro 19%). Sull'altro lato della distribuzione la quota dei nuclei che possedevano le biblioteche più ampie (con almeno 51 volumi) era in regione del 38% contro il 36% a livello nazionale. Molto bassa anche nel nostro territorio la diffusione degli e-book: nell'87% dei nuclei questo strumento di lettura nel 2015 non esisteva e solo nel 7% dei casi si possedevano più di 10 volumi digitali.



Peso: 5%



I bambini

Il 92% dei piccoli gioca con i testi già fra i 3 e i 5 anni

Interessanti anche i dati della ricerca Istat su alcune attività preliminari alla lettura svolte dai bambini fra 3 e 5 anni al di fuori della scuola (ad esempio leggere, sfogliare o colorare libri o albi illustrati). In Emilia-Romagna nel 2015 il 92% dei bambini utilizzava in questo modo libri o albi di fiabe e il 51% volumi di filastrocche. Nel 71% dei casi il volume preferito raccontava storie con poche

parole e molte immagini e il 62% dei bambini giocava con questi libri per imparare i numeri, le parole o altre attività. Forte la passione infantile (63% dei casi) anche per gli albi sulla natura e gli animali. Nel confronto con l'Italia i valori della regione erano più elevati e confermavano la forte attenzione tradizionalmente riservata alle attività ludiche ed educative nella prima infanzia.



Peso: 5%